

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle donne socialiste

ABBONAMENTO

Italia e Colonia	Anno	Semestre
Estero	L. 5,-	L. 2,50
	Franchi 8,-	Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
A. CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

Il diritto di affamare il lavoratore

E' quello che hanno tuttora le classi eosidette dirigenti.

Quando l'industria è fiorente, quando la fabbrica è in piena efficienza, e trova collocamento a' suoi prodotti, allora ingoia, dalle sue porte spalancate, la sparuta gente del lavoro. Uomini, donne, ragazzi vengono reclutati e sotto ai loro colpi sfavilla l'acciaio, e dalle loro agili dita sfarfallano vaporosi i tessuti, e la loro vivace giovinezza si logora nella dura fatica.

Così, magari per anni, producendo ricchezze che consentono le ville ed i palazzi ai padroni, i fosforescenti gioielli alle signore, le vistose doti alle figliole, trascinano la vita per un magro salario che consente di vivere giorno per giorno.

Poi appena il profitto industriale accenna a diminuire, appena avviene un ristagno negli affari, il detentore privato, delle ricchezze accumulate dal lavoro comune, non pensa a diminuire le spese per i propri piaceri, non ritiene doveroso ed onesto falciolare i propri capitali, ma ricorre senz'altro ad una operazione che, se mai, dovrebbe essere l'ultima.

Licenziamento di una parte, qualche volta in massa, del personale che viene condannato letteralmente alla fame.

Oggi sono già migliaia di disoccupati: la massa, già considerevole, cerca giornalmente; gli uffici di collocamento sono assediati dai senza lavoro.

Le donne già largamente occupate in tutte le industrie, sono duramente provate dalla disoccupazione.

Sarà facile sentire ancora qualche avanzo del passato pontificare che la donna deve ritornare alla casa, ai figli, ai lavori femminili.

Tutto questo quando la casa non esiste per essa se non guadagna del denaro da buttare nelle fauci dell'esoso padrone; quando la famiglia, o la possibilità di formarsela, gliela distrusse la guerra; quando la macchina e la grande industria hanno deprezzati ed inutilizzati i lavori femminili.

Ancora, e sempre, dobbiamo deprecare le conseguenze dell'economia borghese-capitalista la quale è tenuta a produrre solamente per il proprio lucro, per il lucro di un individuo o di un gruppo di speculatori invece che per la collettività.

Le industrie che sono in crisi hanno soddisfatto a tutti i bisogni?

Quanti piedini di bimbi sono ancora scalzi mentre i calzaturifici chiudono i battenti; quante madri non possono riparare dal freddo i loro cari mentre le industrie lanierie riducono operai ed orari; quanti contadini mancano dei necessari attrezzi di lavoro per di sodare i fertili campi mentre i metallurgici vanno forzatamente a spasso sui bastioni e non possono dare pane ai loro famiglie?

Lavoratori e lavoratrici, è necessario comprendere la fonte dei mali che ci travagliano, la origine di questo male che si chiama la non sicurezza del nostro pane, della nostra vita; è neces-

sario unirci nelle organizzazioni economiche e politiche sul terreno della lotta di classe; unirci per abbattere l'infame diritto di affamare.

M. COPPINI ZANINI.

Un po' di storia del socialismo

III.

L'opera di Campanella è anch'essa una creazione genialissima, e profonda; apparve nello scorcio del Secolo XVI e s'intitola *La Città del Sole*: il Campanella fu tacciato di eresia per queste parole e dovette discolarsi. Le discolpe che furono anche da lui pubblicate col titolo *Questioni sull'ottima Repubblica* rivelano tutta l'acutezza di mente del filosofo calabrese.

La *Città del Sole* è retta da un *Metafisico*, che gode di un'autorità assoluta ed è assistito da tre altri capi, uno dei quali bada alla pace o alla guerra, l'altro alle arti e alle industrie, il terzo alla generazione. Ogni cosa v'è in comune, anche le donne; e la generazione è regolata da magistrati, affinché la prole nasca eccellente.

Non vi sono servi, bastando l'opera in comune; uguale la distribuzione di arti, di impieghi e di fatiche; la giornata di lavoro è non più di quattro ore, il resto del giorno è impiegato nello studio, negli esercizi e nel divertimento. Le donne esercitano le arti meno gravose, ma le arti più faticose sono più stimate; i migliori sono eletti magistrati.

Le opere di Moro e di Campanella ebbero molti imitatori, ma nessuno nell'imitazione ebbe la fortuna ch'ebbero l'*Utopia* e la *Città del Sole*.

Ma, dopo le fantasie e i romanzi, menti più positive pensarono di tradurre in articoli di legge quello che era aspirazione dell'umanità sofferente: così il fanciullo, dopo aver divagato in

mille congetture e sognato ad occhi aperti, diventato uomo, lascia i gingilli e i giocattoli e pensa seriamente ai suoi bisogni ed a quelli della famiglia.

Il primo tentativo di codificare il diritto dei poveri oppressi fu fatto da Morelly, una mente di romanziere insieme e di filosofo. Anch'egli aveva scritto un romanzo del genere di quelli del Moro e del Campanella; ma l'opera che lo rese celebre fu il *Codice della Natura*.

Non possiamo trascrivere, per non fare una coda troppo lunga alla nostra storia, nemmeno il riassunto dei vari capitoli in cui si divide l'opera del Morelly. Ma a dare un'idea delle vedute moderne, per quei tempi, e dello spirito di osservazione dell'animo umano che dominava la mente dell'Autore, riportiamo il capitolo riguardante l'educazione della gioventù.

L'educazione pubblica incomincia a 5 anni, ed i due sessi sono educati separatamente.

Un gruppo di padri e di madri, rilevato ogni 5 giorni, ha il compito di occuparsi dell'educazione e delle cure dei fanciulli.

Niuna cosa sarà prescritta ai fanciulli se prima non sarà fatto loro comprendere che è ragionevole: la loro educazione consiste nello sviluppo della forza fisica e nell'esercizio dell'obbedienza.

Alla fine del decimo anno i fanciulli lasceranno la scuola e saranno affidati agli artigiani.

I maestri e le maestre non insegneranno loro soltanto il mestiere, ma altresì la morale. Per ciò che concerne la idea di Dio, si dirà ai fanciulli che una divinità è la causa prima di tutto ciò che esiste, ma sarà vietato di dar loro alcuna idea di questo Essere e dei suoi attributi. Si farà loro conoscere che i sentimenti di socievolezza insiti nell'uomo sono i soli oracoli delle intenzioni della divinità, e che nell'osservarli si perviene a comprendere ciò che è Dio.

(Continua)

Notizie e chiacchiere

Per l'unità comunista.

Il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista ha indirizzato al Partito comunista operaio di Germania il seguente telegramma:

« Il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista saluta il Congresso del Partito comunista operaio di Germania. Noi speriamo che le decisioni del Congresso e gli atti che ne seguiranno testimonieranno la simpatia espressa dai « leaders » del K. P. A. D. di fronte all'organizzazione unitaria della rivoluzione mondiale dell'Internazionale comunista. In questo momento critico in cui la crisi economica si intensifica e porta al più alto grado il disorientamento delle masse operaie, in cui l'organizzazione delle forze controrivoluzionarie fa degli sforzi raddoppiati, sarebbe criminale rompere il fronte unitario del partito rivoluzionario, data l'esperienza acquisita a prezzo di tanti sacrifici fatta dai giovani militanti del proletariato tedesco. Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg vi ricordano che senza una direzione unitaria non potete avere un successo definitivo. Rinunciate ad ogni settarismo e cercate di opporre un fronte unico alla controrivoluzione bene organizzata. La rivoluzione proletaria di Germania vi trovi di nuovo al momento decisivo per creare le falangi di tutti i comunisti di Germania! »

« Viva l'Internazionale comunista! Viva l'unità di tutti i comunisti di Germania! »

Come sarebbe stato opportuno, prima di Livorno, un simile appello alle nostre forze rivoluzionarie invece dell'ukase che ci ha sbandati e indeboliti di fronte ai nemici!

Il lavoro delle donne in America.

In America, come dovunque durante la guerra, il numero delle donne impiegate nella grande industria è molto aumentato. Ma la maggior parte di esse, a guerra finita, ha potuto mantenere il proprio impiego.

Così, si hanno oggi circa 79.000 donne impiegate in 1324 fabbriche, appartenenti a diverse industrie riservate prima ai soli uomini. Come la metallurgia, le concerie, le fabbriche di prodotti chimici, d'automobili, apparecchi elettrici, macchine agricole, strumenti musicali e ottici, apparecchi fonografici, ecc.

Il numero delle donne impiegate in queste industrie è aumentato del 35% in confronto a quello dell'avanti guerra e pare che l'occupazione di questa mano d'opera femminile, diventi stabile.

E' interessante però sapere, in quale misura queste donne divenute operaie, partecipano ai movimenti operai dell'America. Fra esse 12.000 fanno parte del Sindacato internazionale dei macchinisti, parecchie migliaia a quello dei ferrovieri, altre nei rispettivi Sindacati di mestiere.

Cionostante parecchi Sindacati hanno rifiutato di ammettere le donne. Come si è ancora retrogradi nella libera America!

Il divo in lutto.

Le belle rive del Lago di Garda sorridono ai riposi del Poeta. Narrano le cronache che Gabriele D'Annunzio sia andato a soffocare gli spiriti eroici negli ozi di una sontuosa villa che sorge nei pressi di Gardone.

E' comico ed è triste insieme. Quest'uomo che si è levato in armi contro la nazione, che ha capitanato un manipolo d'audaci ed ha versato sangue fraterno, immemore forse del vittimismo della sua folia, medita ora fra gli ozi il canto del fratricidio.

Eppure disse che avrebbe sacrificato



— Liberare i miei figli! —